

1^ Domenica del Tempo di Quaresima - anno C

«Era guidato dallo Spirito nel deserto»

Preghiamo

Signore Dio nostro, ascolta la voce della Chiesa che ti invoca nel deserto del mondo: stendi su di noi la tua mano, perché nutriti con il pane della tua parola e fortificati dal tuo Spirito, vinciamo con il digiuno e la preghiera le continue seduzioni del maligno. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Lc 4,1-13

Uomo come noi, il Figlio di Dio viene sottoposto alla fame e alla tentazione di fare a meno di Dio, di mettere come scopo della vita il proprio potere, avere e successo. Gesù lotta per tutta la sua vita, fino a vincere sulla Croce («Se sei il Figlio di Dio scendi giù!»).

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore Dio tuo adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

* *Il “diavolo”*. Cioè “colui che divide”, voce interiore - ma anche esterna - che ha di mira separare la persona da Dio, dagli altri, da Madre Terra... la voce dell'individualismo, della ricerca dell'oggi senza badare al bene di domani (= stoltezza), ricerca del “sé” nell'illusione di diventare felice.

* *«Pieno di Spirito Santo... guidato dallo Spirito»*. Nel deserto della necessità e della fame, Gesù e il diavolo combattono: ne va della salvezza o della fine. L'umanità di Gesù, piena di Spirito, ne esce vittoriosa: con lo stesso Spirito chiunque può sottrarsi a quella voce suadente e irresistibile. La forza dello Spirito viene alimentata ascoltando e assimilando la Parola di Dio: Gesù ribatte al diavolo a suon di frasi bibliche.

* *«Alla fine ebbe fame»*. Il diavolo fa leva sulla naturale limitatezza dell'uomo: la sua fame. La creatura non è autosufficiente e indipendente. Ha sempre bisogno di essere riempita (di cibo, di amore, di relazioni...). La strategia, ancora una volta e sempre, è l'illusione, secondo quel modello famoso e fondamentale («Sarete come Dio!», Gen 3,5). Immaginare di vivere, essere felici in un Eden finto, dove ogni relazione e dipendenza è eliminata. Come chi, in certe diete, vuol eliminare la fame non nutrendosi bene, ma togliendo lo stimolo.

* *«Di' a questa pietra che diventi pane»*. Non a caso, quella che avviene internamente è la prima tentazione. La fame diventa un problema sociale quando molti ne sentono i morsi, è una questione molto personale e basilare. In chiave materialista, la fame si riduce a *fame di cose*, con la buona motivazione che l'uomo, a stomaco vuoto, non produce civiltà. In Gesù, lo Spirito ricorda che la fame è una questione più generale, esiste una fame di Dio, senza il Padre Gesù muore, smette di essere Figlio. L'uomo, fatto di terra, se dimentica il Cielo muore.

* *«Ti darò la loro gloria, perché a me è stata data»*. Disperato, l'affamato di cose si guarda attorno, e il suo dramma diventa sete di potere. Il diavolo di Luca dichiara che il potere e la gloria umani appartengono a lui, e per salvarsi occorre resistere al loro fascino («Tutto sarà tuo!»). Il Figlio di Dio ha già il potere su ogni cosa, ma il suo potere è di spargere il bene, condividendolo. Il suo culto è solo per il Padre: non ha bisogno di divorare onori, lodi, rispettabilità, trionfalismo, lapidi commemorative...

* *«Se sei Figlio di Dio, gettati giù»*. La terza, suprema tentazione Luca ce la fotografa a Gerusalemme, che per lui è il punto di partenza e di arrivo di

tutto il cammino di Gesù e della Chiesa. Lo sguardo passa dagli ampi orizzonti dell'orgoglio umano alla presunzione del Cielo: avere addirittura Dio al proprio servizio! Fai pure una santa sciocchezza senza riflettere, tanto poi arriva la Provvidenza a mettere insieme i cocci... La Parola di Dio ti ha giurato amore e misericordia, quindi puoi anche peccare tanto cosa vuoi che dica Dio... Basta che preghi con concentrazione (e magari con infinite parole) e Dio farà quello che gli dici... Anche qui, il delirio di potere tradisce una fame, che divora forme solo apparentemente religiose, prive di colloquio con il Padre. Gesù dirà - non a caso: "Sia fatta la TUA volontà". Così si resta creature, si rimane figli, felici nella casa del Padre.

* *«Il diavolo si allontanò fino al momento fissato»*. Frase molto inquietante... Di solito si ritiene che il "tempo fissato" (= previsto nel piano di Dio) è quello della Croce, quando avverrà la congiunzione astrale perfetta: l'incontro tra la volontà di Dio, l'azione del diavolo e la situazione di Gesù messo alle strette, affamato di sopravvivenza, timoroso di morire. Anche allora le tentazioni saranno tre (numero pieno), ma la spinta sarà sempre unica e potente: *«Salva te stesso!»*. Anche allora Gesù resterà Figlio e creatura: *«Padre, nelle tue mani affido il mio spirito»*, cioè: sono rimasto tuo fino alla fine. Rimane in relazione con il Padre e vince.

Quali sono le mie tentazioni?

Prima domanda: Quali sono le mie tentazioni? Sarà forse la fatica di pregare, la svogliatezza, oppure la tentazione degli alti e bassi, il cambiamento di umore con passaggi dalla gioia alla malinconia, voglia di piangere, tristezza... Altre tentazioni possono riguardare la nostra vita, la nostra fantasia, il nostro corpo, i nostri progetti. Pensare a quelle che mi toccano più da vicino chiedendo al Signore: «Gesù, tu che hai sofferto tante prove per me, fammi capire quali sono adesso le mie prove».

Seconda domanda: Mi spavento delle prove? Mi fanno paura? Quando, ad esempio, abbiamo l'impressione di vivere una prova che nessuno può capire, sopravviene il timore. Il demonio cerca di farci paura mettendoci in mente che la nostra è la prova più grande di tutte, che nessuno l'ha mai vissuta, che è meglio non parlarne perché non saremmo capiti, ecc.

Terza domanda: Mi sento solo nelle mie prove? Sentirsi solo è già una prova. Le prove più dure sono quelle che non vogliamo esprimere nemmeno nella preghiera, dicendo a noi stessi che Gesù non può aiutarci, che siamo fatti così e non c'è altro da fare. E, naturalmente, il demonio si accanisce a farci credere che siamo davvero soli.

Quarta domanda: Mi faccio aiutare da Gesù nella preghiera, dalla Madonna, da una visita al SS.mo Sacramento, da una lettura del Vangelo, soprattutto da un colloquio con il direttore spirituale? Oppure penso che posso cavarmela da me?

Quinta domanda: Mi difendo? Bisogna, infatti, imparare a difendersi nelle tentazioni. È estremamente importante non che il Signore ci tolga le prove o tentazioni bensì che ci aiuti a saperci difendere, a saper resistere. Le prove hanno una grande utilità nel nostro cammino: senza di esse non si riesce a crescere, a diventare maturi e io ringrazio il Signore per tutti i momenti difficili attraverso i quali sono passato e ancora passerò.

(Carlo Maria Martini)

Spunti per meditare e condividere

- * Quali tentazioni ci fanno più paura, quali armi ci sembrano più efficaci?
- * Quali tentazioni intaccano la Chiesa, le rendono difficile essere se stessa? Quali invece minano la vita e il progresso della società civile?
- * Per incoraggiarci: quali percorsi di conversione e rinnovamento vogliamo percorrere in questa Quaresima?

Preghiamo

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo,
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con amore instancabile tu ci doni l'aiuto che ci salva;
e noi, liberati da ogni influsso del peccato,
rivivendo con impegno sempre più grande
il mistero di Cristo redentore,
avanziamo verso il giorno
in cui l'umanità sarà pienamente rinnovata.

Animati da questa speranza,
uniti agli angeli e ai santi,
proclamiamo senza fine l'inno della tua lode.

(dalla liturgia della Quaresima ambrosiana)